01552

LA MUTA DI PORTICI

OPERA IN CINQUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO BELLINI

PER PRIMA OPERA

nella Primavera dell'anno 1861.

PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO
Salita dei Crociferi n. 86.

1861.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

ALFONSO, figlio del duca d'Arcos, vicerè di Napoli
Signor Francesco Zucco

ELVIRA, sua fidanzata
Signora Ginevra Giovannoni

FENELLA, sorella di
Signora Teresa Zucco (che non entrando nell'opera si presta a fare questa parte).

MASANIELLO, pescatore
Signor Francesco Mazzoleni

PIETRO, pescatore
Signor Salvatore Cesarò

BORELLA, pescatore
Signor Francesco Rinaldi

LORENZO, confidente d'Alfonso
Signor Giuseppe Catalano

SELVA, ufficiale del vicerè
Signor Stefano Bellissimo

Num. 12 coppie di Ballerini.
Compositore dei balli signor **Angelo Liuzzi.**
La signorina **Emmanuela Trombetta** ballerà diverse variazioni.

CORI E COMPARSE

DAME — CAVALIERI — MAGISTRATI — GRANDI — ARMIGERI — SOLDATI
POPOLO — PESCATORI — PESCATRICI — DANZANTI.

L'azione succede a Portici e sue vicinanze.

Musica del maestro D. F. L. AUBER.
Poesia dei signori SCRIBE e DELAVIGNE.

Impiegati

Poeta del R. Teatro
Signor Giuseppe Sapio

Direttore del Palco-scenico
Signor Ignazio Pellegrini

Architetto
Signor Arcangelo Lauria

Direttore del vestiario
Signor Francesco Di Lorenzo

Suggeritore
Signor Gaetano Corelli

Buttafuori
Signor Giuseppe Giambruno

Pittore figurista
Signor Antonino Alcozer

Pittore scenografo
Signor Giovanni Lentini

Pittore figurista scenografo
Signor Luigi Lojacono

Attrezzista
Signor Tommaso La Lumia

Capo Sarto
Signor Filippo Pavone

Macchinista
Signor Antonino Pipi

Appaltatore della illuminazione
Signor Antonino Pipi

ATTO PRIMO

—

SCENA PRIMA

Giardini nel palazzo del vicere ornati doviziosamente per la festa nuziale, a sinistra l'atrio della cappella, a diritta un trono eretto per la festa.

All'alzare della tela **Selva** *seguìto da un drappello di armigeri attraversa la scena. Coro di dame e cavalieri, indi* **Alfonso.**

CORO Cantiam del nostro Prence (*di dentro*)
Cantiam la bella sorte!
D'amor fra le ritorte
Imen lo stringerà.

ALF. (*esso è inquieto, e nell'aggirarsi per la scena chiaro addimostra la perplessità ed agitazione del suo cuore*)
Queste voci di gioia
Oh come all'alma scendono funeste!
Se me dolente e tristo fa il rimorso,
Da chi, gran Dio! da chi sperar soccorso?
Fenella io ti tradiva,
Io spensi ogni tuo ben;
Io, che ingannarti ardiva,
Or stringo un altro imen.
L'affanno, che t'opprime,
Fenella, ascondi a me;
Per l'amor tuo sublime
Io veglierò su te.

SCENA II.

Lorenzo *e detto.*

ALF. Lorenzo, alfin giungesti — Oh! dimmi, amico,
Sai di Fenella tu qual sia il destino?
LOR. Signor, l'ignoro — E il zelo mio fu vano,
Vane le cure a rintracciarla.
ALF. È questo,
Questo il frutto crudel de' miei trasporti!
Ohimè! fors'ella è spenta,
LOR. Aller che intorno il grido
S'alza delle tue nozze, allor che assente
Porger Elvira a te la destra e il core,
Qual nell'alma terrore
D'un pescator ti può inspirar la suora,
E il suo destin?
ALF. Ah! del corteo, che innoltra,
Odo echeggiar le più festose grida:
Vien meco... Pria di veder lei che amo,
Sgombrar dal cuor ogni tumulto io bramo.
(*parte con Lorenzo*)

SCENA III.

Elvira, *Coro, marcia e corteo.*

(*Elvira giunge accompagnata da giovani sue compagne e da signori. Le danze precedono il suo arrivo: alcuni giovani le presentano fiori.*)

CORO La più gentil donzella
Alfonso ritrovò.
Ognuno a tal novella
Di giubilo esultò.

ELV. Piacer d'eccelso stato,
Splendor della grandezza,
Voi siete un nulla del mio bene allato.
A colui ch'io amava
È l'Imen che m'impegna. Or nella mia
Alma rapita, ove sua immagin regna,
Havvi una sola brama,
Che a formarsi abbia ancora,
S'ei mi ama, quanto amato egli è da me.
Oh bel momento
Di gioia e amor,
Ah sì!.. ti sento
Qui nel mio cor!
Non più mistero...
Mi parla il cor,
Felice e altero
Del mio tesor.
Oh! dolci giovinette,
Che me in amico stuolo
Seguiste in queste arene,
Lasciando il patrio suolo,
Dividere il mio bene!.. (*siede circondata dalla sua corte: vengono eseguite alcune danze, al termine delle quali, odesi un grande strepito*)

ELV. Ma qual si sente alto rumor intorno?
(*alzandosi*)

SCENA IV.

Fenella *inseguita da Selva e dagli armigeri; detti; finalmente* **Alfonso e Lorenzo.**

FEN. (*giunge sulla scena spaventata: vede la principessa, e corre a gittarsele ai piedi*)

ELV. Che brami tu, fanciulla?

FEN. (*accenna alla principessa di non poter parlare: e coi suoi gesti supplichevoli la scongiura di sottrarla alle persecuzioni di Selva*)

ELV. (*rialzandola*) Io ti sarò di scudo.
Allor che tutto intorno a me sorride
Potrei negar pietade
A chi nel duol si strugge?
È noto a voi la sventurata, o Selva?

SELVA D'un pescator è suora:
Del mio signor un cenno,
Stretta da un mese in carcere la tiene;
Ma — la legge sfidando — ardia quest'oggi
Spezzar le sue catene.

ELV. Qual esser può il tuo fallo?

FEN. (*risponde di non esser colpevole, chiamandone in testimonio il cielo*)

ELV. Chi mai, chi ti oltraggiò?

FEN. (*esprime che l'amore impadronivasi del suo cuore, ed esser questa la cagione d'ogni suo male*)

ELV. Ben io t'intendo:
Tu, sventurata!.. fosti
Preda d'incauto amore;
Ma chi, dei mali tuoi, chi fu l'autore?

FEN. (*accenna che ignora chi fosse, ma che esso giurava di amarla, la stringeva al suo cuore; poi mostrando una sciarpa con cui è cinta, fa intendere che la ebbe da lui*)

ELV. E da costui tu abbandonata fosti?

FEN. (*accenna di sì*)

ELV. Ma in questi luoghi... oh di'! chi ti condusse?

FEN. (*indica Selva: egli venne ad arrestarla malgrado le sue lagrime e le sue preghiere. Col gesto di far girare una chiave e di chiu-*

dere dei catenacci esprime, che la misero in un carcere)

ELENA In prigione!

FEN. (*esprime, che ivi trista, pensierosa, immersa nel dolore, stava pregando il cielo, quando le venne improvvisamente l'idea di liberarsi dalla sua schiavitù. Indicando la finestra fa segno che vi appese delle lenzuola, che vi si è lasciata scorrere fino a terra; e che ha ringraziato l' Ente supremo. Senti gridare la sentinella, che volse verso di lei il moschetto , essa allora fuggì attraverso il giardino : vide la principessa , e venne a gittarsele ai piedi*)

ELV. Qual grazia
Han quei modi parlanti e qual dolcezza!
Ritratti e rasserenati — L'oltraggio,
Spero, vendicherà lo sposo mio:
Ti rasserena, e tutto spera : addio. (*l' affida a due dame, che la scortono in luogo separato*)

FEN. (*esprime la sua riconoscenza*)

ALF. Pel nostro imene, Elvira
Tutto è già presto... ah! vieni,
E di mia fede il sacro pegno ottieni.—
(*prende a mano Elvira e seguito dal corteo entra con essa nella cappella. Selva dispone alcune sentinelle, che tengono addietro la folla*)

CORO Nume possente — Dio tutelare
Veglia clemente — a un cor fedel.
(*la gente s'affolla innanzi al peristilio ed osserva nell'interno del tempio la cerimonia, che si suppone incominciata*)

FEN. (*esce dal luogo ove era stata condotta, e fa*

ogni sforzo per vedere nell'interno del tempio)

CORO Accogli i voti — dei tuoi devoti
E cogli incensi — salgano al ciel.
(*s'inginocchiano tutti*)

SELVA Quale augusto spettacolo solenne!..
Verso l'altar ognun di lor s'avanza,
E ne' lor guardi è amor, speranza.

FEN. (*mentre tutti stanno in ginocchio, ha potuto vedere ciò che accade nel tempio : ed i suoi gesti esprimono la sorpresa ed il dolore: ma non prestando fede pienamente a' suoi sguardi, corre verso il peristilio*)

CORO DI SOLDATI

Che chiedi tu? — ritratti olà!
Se resti ancor — non v'ha pietà.
Non t'accostar, — trema per te;
Reca di qua — lontano il piè.

FEN. (*supplica i soldati di lasciarla innoltrare; trattasi del suo riposo e della sua felicità. Si dispera perchè non può parlare e manifestar quindi ciò che tanto l'interessa*)

CORO DI SOLDATI

Non t'accostar, — trema per te;
Reca di qua — lontano il piè.

FEN. (*raddoppia le sue istanze, e si torce le mani per la disperazione : è mestieri che si presenti al principe : è dessa la sua sposa : ad essa ha impegnata la sua fede. Vuol penetrare nel tempio per interrompere la cerimonia : in questo ella sente le prime pa-*

role del seguente coro : getta un grido e cade sopra un sedile, immersa nella più grande desolazione)

CORO Uniti son! — qual gioia!
Qual giorno di contento!
A così lieto evento
Sorrise fausto il ciel.

SCENA V.

Alfonso *dando la mano ad* **Elvira** *esce dal tempio accompagnato dai paggi, dai signori e dalle dame —* **Lorenzo** *è con essi — I detti.*

ELV. Dai benefici io chieggo (*vedendo Fenella*)
Ch'abbia principio il dì;
E un'infelice io veggo
Che i giorni al duol sortì.
(*andando a prenderla e conducendola seco*)
Oh! vieni a me! rapita
La speme non sarà!..
Da un perfido avvilita
Più ben per lei non v'ha;
E contro un seduttore
Spergiuro e insiem crudel
Giustizia chiede il core
Di quest'afflitta...
(*presentandogli Fenella*)

ALF. (*riconoscendola*) Oh ciel!

TUTTI

ELV. (Qual mai fatal mistero!
Un gel mi scende al cor.

Scoprir pavento il vero,
E fremo di terror).

ALF. Funesto e rio mistero!
È lei ch'io veggo ancor!
Vacilla il mio pensiero
Oppresso dal terror.

ELV. (*accostandosi a Fenella, dalla quale scostavasi*)
A un cor, gran Dio!.. perduto
Rendi la pace almen:
Costui t'è conosciuto? (*additando Alfonso*)

FEN. (*risponde affermativamente*)

ALF. (Qual duol m'avvampa il sen!)

ELV. (*a Fenella*)
Prosegui!

ALF. (Io fremo!)

FEN. (*continua ad esprimere coi suoi gesti: colui che mi ha ingannata, colui che mi ha dato questa sciarpa, colui che mi ha tradita...*)

ELV. Ebbene?..
Il traditore?..

FEN. (*accenna colla mano Alfonso*)

ELV. Egli è!!
Palese è omai l'arcano,
È certo il mio dolor;
Ogni sperar è vano...
Al duol nasceva il cor!

ALF. (*ad Elvira*)
Apprendi il grave arcano:
Io sono il traditor.
Chiesi calmar, ma invano,
Le smanie del mio cor.

GLI ALTRI Così funesto arcano
Cagion è di terror!

Il dubitarne è vano:
Ei stesso è il traditor.

FEN. (*guarda con aria desolata Alfonso ed Elvira, e fugge attraverso la folla, che le dà libero il passo*)

CORO DI SOLDATI

Punita sia l'audace
Di sua temerità.

ELV. Restate... ancor capace
Ho il core di pietà.

ALF. (Per me non v'ha più pace,
Non v'ha per me pietà!

GLI ALTRI Restate: il cor non tace;
Parla al suo cor pietà. (*ai soldati*)
(*il disordine è succeduto alla festa. Tutto è tumulto, e tutti si allontanano confusamente*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

—

SCENA PRIMA

Sito pittoresco nelle vicinanze di Portici, dirimpetto è il mare.

Alcuni pescatori sono intesi a preparare le loro reti, altri a disporre i proprì battelli, e certuni stanno giuocando fra loro. **Borella** *è con essi. In fine* **Masaniello.**

CORO — Amici: è sorto il sole;
Si torni a lavorar!
Più lieto che nol suole
Si vide il dì spuntar.
Masaniello qui vien!.. che mai lo turba?..
E d'onde il suo dolor? (*a Borella*)

BOR. — La nostra schiavitù!
Mio Masaniello, addio.

MAS. — Compagni, addio.

BOR. — A rallegrar ne vien coi canti tuoi.

MAS. — (Nè giunge Pietro ancor!)

BOR. — Deh! ti serena.
Tu ben sai qual impero
Hanno sul nostro cor le tue canzoni:
D'uopo abbiam di coraggio e tu l'inspiri.

MAS. — Ebben: del pescatore
Meco, o compagni, la canzon ridite,
E il suo mistero a nessun uomo scoprite.

I.

Il picciol legno ascendi,
È limpido il mattin;

Voga... e se a preda intendi,
T'arriderà il destin.
La sorte è dei sagaci...
Silenzio, pescator!
La preda è in mar... se taci,
Non fia che fugga ognor.

II.

S'attenda; è presto il raggio
Di libertà ad uscir...
Fa vincere il coraggio,
Ma l'arte fa riuscir! —
La sorte è dei sagaci...
Silenzio, pescator!..
La preda è in mar... se taci,
Non fia che fugga ognor.
(*il coro ripete; poi vedesi da un' altura discendere Pietro*)
Ma Pietro io veggo... quale altra novella?

SCENA II.

Pietro *e detti.*

MAS. (*lo prende in disparte, lo conduce sul davanti del teatro mentre i pescatori si allontanano alle loro occupazioni*).
Nessun qui apprese la sciagura mia,
Tenero amico: a te sol l'affidai...
Scopristi tu il destin di mia sorella?
PIET. Di Fenella la sorte
È tuttora un mistero;
De' suoi passi la traccia invan cercai...
È un rapitor senz'altro...
MAS. Oh rabbia! ed io,
Io suo fratel, non la fei salva ancora?

Ma di falli sì atroci
La ricompensa il ciel pegli empi affretta!..

PIET. A che mira il tuo cor?

MAS. Alla vendetta!
(È lieve ogni periglio
Se in petto ho la procella
In me della sorella
Si versa il disonor)
Mi seguirai?

PIET. Lo giuro:
Teco morir saprò.

MAS. L'onor...

PIET. È il ben più puro
Che conseguir si può.

MAS. O meco avrai vittoria,

PIET. O teco morte avrò.

A 2. (È lieve ogni periglio
Se in petto ho la procella,
In me / lui della sorella
Si versa il disonor).
Frangasi il giogo che ne tien sì stretti,
Quindi per noi perisca lo stranier.
Amor di patria, tu danne aita:
Tu nella pugna — vigor ci dà.
Se a questo suolo — dobbiam la vita,
Egli a noi debba — la libertà.

(*in questo momento comparisce Fenella in cima agli scogli, guarda il mare, ne misura collo sguardo la profondità, e sembra disposta a precipitarvisi*).

MAS. Che veggo!.. mia sorella! È dessa... è dessa!..
(*a queste parole Fenella si volge, vede il fratello, e discende rapidamente dagli scogli*).
Udia le preci il ciel d'un'alma oppressa.
(*a Pietro*)

SCENA III.

Fenella *e detti.*

FEN. (*è discesa ed è fra le braccia di suo fratello*).
MAS. (*è al colmo della gioia*).
Non credo ancor a' sensi miei rapiti!..
Sei pur tu, sei pur tu ch'io stringo al seno?—
Qual segreta cagione a me ti tolse?—
FEN. (*esprime che lo dirà, ma solamente a lui.— Masan. accenna supplichevolmente a Pietro di ritirarsi, ciò che egli fa silenziosamente*).

SCENA IV.

Masaniello *e* **Fenella.**

MAS. Ebben? eccoci soli.—
FEN. (*gli manifesta la sua disperazione, e gli confessa che la sua prima intenzione era quella di gettarsi nel mare, e di terminarvi la sua esistenza*).
MAS. Attentare ai tuoi giorni?.. Oh ciel!..
FEN. (*ma che però non ha voluto morire senza prima vederlo, abbracciarlo e ricevere il suo perdono*).
MAS. Fenella!.. Il mio perdono?
FEN. (*gli fa intendere, che non merita più la di lui tenerezza: gli dipinge i suoi rimorsi... si è data ad un perfido*).
MAS. Un seduttor?.. Ch'ei tema
Il mio furor.—
FEN. (*gli esprime che dovea sposarlo, che lo avea giurato in faccia al cielo, e che essa prestò fede al giuramento*).

MAS. Chi è desso il vile? Forse
Uno stranier?

FEN. (*risponde di non voler farlo conoscere. In onta al suo tradimento essa lo ama ancora; e soggiunge che per isposarlo egli è di un grado troppo elevato*).

MAS. Qualunque
Il suo rango pur fosse, dispensarsi
Di mantener potrebbe i giuri suoi?
Sorella?.. Io vo' conoscerlo!..

FEN. (*gli risponde esser inutile, che non vi è più speranza; che in quel giorno medesimo un'altra fu condotta da lui all' ara delle nozze*).

MAS. L'infame!
Io punirò malgrado tuo quell'empio!
Questo giorno mi torni o no fatale,
Giova il popolo armar... dare il segnale.

FEN. (*cerca inutilmente di calmare suo fratello, e trattenerlo perchè non chiami i compagni*).

MAS. Invan calmar tu cerchi
La rabbia ond'io son pieno;
Rinverrò il vil, fosse all'averno in seno.—

SCENA V.

Borella, *Pescatori e detti.*

MAS. Venite, amici! Il giusto
Mio duol qual siam vi mostri!
Contro i nemici nostri
Unitevi con me.
A tristo fin ridotti,
Ne vuol quell'empia setta;
Seguitemi voi tutti...
Corriamo alla vendetta!..

CORO BOR. Fratelli siam, disponi...
Desia ciascun seguirti!..
Siam pronti ad obbedirti,
Ed a morir con te.
TUTTI Non trovi l'oppressore,
Nè scampo, nè mercè.—
(*in questo momento le donne ed i fanciulli entrano in iscena ad un cenno di Masaniello, Fenella si unisce alle compagne*).
MAS. Silenzio! ognun s'appresti,
A espeller lo stranier;
E perchè ascoso resti
Sì grande e bel pensier...
Cantiam con lieto core,
Cantiamo in libertà;
Sen va col tempo amore,
Ed il piacer sen va.
DONNE (*ripetono*: Cantiam ecc., *mentre gli uomini stringendosi fra loro dicono sotto voce*):
UOM. Ardir! vigor, amici!
Il vil cader dovrà.

SCENA VI.

Pietro *e detti.*

MAS. Che rechi tu?
PIET. (*piano a Mas.*) S'avanza
Un'orda a noi d'armati;
Or tutti vendicati
Esser potremo alfin.
BOR. Ecco: il tamburo annunzia
Lo stuolo a noi vicin.
MAS. Nessun timor... di gloria
L'istante è già vicin.

TUTTI Cantiam con lieto core,
Cantiamo in libertà;
Sen va col tempo amore,
Ed il piacer sen va.

MAS. (*cautamente ad alcuni compagni*)
Tra i frutti e tra le reti
L'armi celiam fidenti!

PIET. Per farne omai redenti
Il ciel ne assisterà.

MAS. D'allarme al primo grido
Piombate sull'infido,
Nè più ci opprimerà.

PIET. BOR. D'allarme al primo grido
Presto ciascun sarà. —

DONNE Sen va col tempo amore,
Ed il piacer sen va.

UOMINI Ardir, vigór, amici!
Il vil cader dovrà.

(*chi riprende le sue reti: chi ascende i battelli: le donne collocano delle ceste di frutta sul loro capo: tutto è movimento. Partono*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

—

SCENA PRIMA.

Piazza del mercato — Si vedono giungere diverse ragazze recando cestelli di fiori e frutta — varii pescatori portando pesci ed altre derrate — Il mercato comincia. Fiori e frutta sono esposti in vendita ovunque a guisa di scalinate.

Molti abitanti seguiti dai loro subalterni attraversano i viali del mercato, contrattano, e comprano. **Fenella** *e le sue compagne si pongono sul davanti della scena coi loro cestelli di frutta.* **Fenella** *trista e pensierosa non dà mente a quanto accade d'intorno a lei; e solamente di quando in quando si alza per vedere se comparisce suo fratello, o qualche persona della corte.*

CORO GENERALE

Aperto è già il mercato,
Signori, andiam, venite!
A PARTI Il pesce a buon mercato,
A buon mercato i fior!
Limoni — frutti ed uva —
Aranci — maccheroni —
Rosolio — vini buoni —
TUTTI Andiam... mi faccia onor!..
Da me, chi vuol comprare!..
Da me! Da me signor!
(*alcune ragazze ballano la tarantella*)

SCENA II.

Selva, *con Armigeri dal fondo e detti.*

FEN. (*vede Selva: lo guarda dapprima con curiosità: ma riconoscendolo, fa un gesto di spavento, torna a sedere e fa ogni sforzo per nascondersi a lui*).

SELVA (*percorre i varî gruppi di ragazze, e le guarda con attenzione tutte: giunto vicino a Fenella fa un gesto di sorpresa*).

No; non m'inganno... è lei!...
Fenella!.. A me compagni! —
Seguite i passi miei...

(*a Fenella che si alza spaventata, e corre per ripararsi fra le sue compagne, supplicandole con i gesti di volerla proteggere*).

CORO O ciel!.. di lei pietà.
Da questa infame gente
Chi mai, chi la dolente
Salvata oh Dio! farà?

SELVA ED ARMIGERI

Di mormorar cessate
O mal vi coglierà
Chiunque ardisca opporsi
Il fio ne pagherà.

(*Selva e gli Armigeri stanno per condur via Fenella, della quale giunsero ad impadronirsi; e quando sono pervenuti in mezzo al mercato, s'incontrano in Masaniello*).

SCENA III.

Masaniello, Pietro, Borella, *Pescatori e detti.*

MAS. Perchè costei vien tratta?
SEL. Ritratti! —

MAS. È mia sorella!
SEL. Tornar a lui con quella
Comanda il Vicerè.
MAS. Trema dell'ira ond'ardo...
(*brandendo un pugnale*)
SEL. Si tolga a quel codardo
Il ferro, ond'ei s'armò!
MAS. Venite a me fratelli...
O per costor morrò!..
(*tutti i pescatori s'alzano ad un tratto, e brandendo le loro armi circondano Selva e gli Armigeri, che disarmati si danno a rapida fuga*).
CORO Segnal è di vendetta
Quel grido che innalzò!
Corriam!.. quell'empia setta
Più scampo aver non può.
(*tutti stanno per partire: Masan. gli arresta*).
MAS. Fermatevi... cessate!
Prima d'impugnar l'armi,
Invochiamo dal cielo
E soccorso, e consiglio — Or vi prostrate,
O compagni, e vi sia guida sicura
Il ciel nella sventura!
TUTTI Eterno Iddio! tu veglia a' figli nostri,
Tu che lo specchio sei d'ogni bontà;
Se degli oppressi protettor ti mostri,
Fa che sorga il vessil di libertà.
(*tutti si alzano*)
Corriam!.. quell'empia setta,
Più scampo aver non può.
(*corrono colle armi e colle faci accese a spargere ovunque l'eccidio e lo spavento, dal quale tutti prendono novello vigore e nuova forza*).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

—

SCENA I.

Capanna di Masaniello — Il fondo è chiuso da una vela di bastimento. Sulla destra una sedia ed una tavola, a sinistra una stuoia che serve di letto a Masaniello.

Masaniello, *indi* **Fenella** *abbattuta e vacillante.*

MAS. Che veggo mai!... Fenella... oh! qual pallore!
Se l' oltraggio per noi non stette inulto,
Onde il dolor che sul sembiante hai sculto?

FEN. (*gli dipinge i disordini della città*)

MAS. L' eccidio invan io chiesi
Di mitigar, o suora.

FEN. (*gli descrive coi gesti gli orrori ai quali la città è abbandonata: il saccheggio, la strage, l' incendio: dalle fiamme la città distrutta; il figlio dalla madre trucidato; il fratello svenato dal fratello.*

MAS. Ohimè!... pur troppo!... questi orror vid' io...
Ma tu lo sai, che puro è il braccio mio.
In questo seno il tuo timor, deh! sgombra.
Socchiudi al sonno gli occhi lagrimosi:
Io, su te veglierò mentre riposi.

FEN. (*esprimendogli che non può reggere altrimenti alla stanchezza, si corica sulla stuoia*)

MAS. Discendi, o sonno, o vago
Conforto a un mesto core;
Scendi per lei dal ciel.
E sperdi appien l' imago,
Nel sogno più ridente,
Del suo destin crudel.

Discendi, o sonno; ah scendi!
E pace e calma rendi
A un angelo del ciel.
(*Fenella s'addormenta*)
Nel sogno il più ridente
Scorda quel cor soffrente
Il suo destin crudel.
Ma vien alcun! È Pietro!...

SCENA II.

Pietro, *Pescatori e detti.*

MAS. A che venite?
PIET. Lo stuol dei nostri, a te, capo, ne affretta.
MAS. E che vuole da me?
PIET. Sangue, e vendetta.
CORO Non più tiranni — l'onor ti stringe;
Non più servaggio! — t'impegna onor!
MAS. Cessate! — A nuovi eccessi
Perchè volar voi stessi?
Tanto furor perchè?
PIET. Del duca d'Arco il figlio,
Al nostro acciar si tolse...
Poc'anzi in fuga ei volse...
Ma rinvenir si de'.
Di lui domandan tutti
La vita e l'oro a te.
(*durante il primo coro Fenella si è destata, ed essendosi posta in ascolto, a questa feroce domanda esprime il più vivo dolore.*
MAS. Dunque un'avara sete
Fa ognun crudele ed empio?
Cessi l'orribil scempio.
PIET. Giammai perir dovrà.
MAS. Al vostro cor deh! parli
Pei miseri pietà.

CORO Non più tiranni — l'onor ti stringe;
Non più servaggio; — t'impegna onor.

MAS. Udite: ah! troppo sangue
Si sparse oggi da noi!
Pel misero che langue
Vi parli al cor pietà.

PIET. Nessun dall'ira nostra,
Nessun scampar potrà.

MAS. Fenella è là... cessate!
(*fino a questo punto si è interessata alla scena: ora che Masaniello parla di lei finge di dormire profondamente*).

PIET. Ella riposa...

MAS. Udirvi,
Se destasi, potrà.

PIET. Ebben, entriam: ci segui...
È un vil chi avrà pietà.

CORO Non più tiranni! — l'onor ti stringe;
Non più servaggio! — t'impegna onor.
(*entrano nello interno della capanna*)

SCENA III.

Masaniello, Fenella, Alfonso *ed* **Elvira.**

Fenella *ha tutto inteso e ne freme: l'agitano mille sentimenti confusi: il pericolo d'Alfonso, la ricordanza del suo tradimento... in questo odesi bussare alla porta della capanna.* **Fenella** *si spaventa esita... bussano nuovamente, e si decide ad aprire.—***Alfonso** *avviluppato in un gran mantello, ed* **Elvira** *coperta da un velo nero, entrano spossati.*

MAS. (*avanzandosi*)
Chi siete voi? Che mi si vuol? Parlate.

ALF. Smarriti nell' orror di densa notte,
Più scampo non abbiamo:
Il popolo c'insegue, e noi fuggiamo
Alla strage, allo scempio!

MAS. Al mio tetto ospital mai venne dato
Che invan lo sventurato
Implorasse pietà — Sia di chi vuolsi
Il sangue onde l'acciar hai tinto ancora,
Qui protetto sarai,
E qui difesa e sicurezza avrai.

FEN. (*manifesta la sua gioia, e sembra dire coi gesti: — Non temete, siete salvati: mio fratello si fa mallevadore della vostra vita*).

SCENA IV.

Pietro, **Borella**, *alcuno de' loro compagni e detti.*

PIET. Dal popolo scortati
Vengono i magistrati
Per offerir le chiavi
Della cittade a te.
Che veggo!... e il figlio puoi
Tu accòr del vicerè?

MAS. Ah! Pietro... che dicesti?

PIET. Egli è dinanzi a te.

(*si lanciano tutti contro Alfonso; Fenella frapponendosi corre da suo fratello e gli esprime coi gesti: — Egli era senza asilo, senza difesa: è venuto supplichevole a domandarti ospitalità, tu gliela accordasti: lo ricevesti sotto il tuo tetto, gli giurasti protezione ed ora lo lasceresti immolare? e queste mura dovrebbero esser tinte del sangue suo?*)

MAS. Non dubitar: sua fede (*a Fenella*)

Gia Masaniel gli diede,
Nè mai gli mancherà.
Da me si onora, il giuro, (*ad Alfonso*)
Fede, ospitalità.
Niun d'insultarlo ardisca!...

PIET. CORO Tu lo giurasti a noi...
E il vil cader dovrà.
Sì sì dovrà. Crudele!
Tu manchi al proprio onor.

MAS. *a Pietro* Ai giuri suoi fedele
Non fia che manchi il cor.
Borella: a te ti affido:
Il mio battello prendi;
Entrambi a Castel Nuovo
Gli scorgi tu, gli scendi. —
Vanne: in tua man ripongo
Il loro, il nostro onor.
Se alcun di voi sol forma
(*afferrando una scure*)
Il perfido disegno
Di seguitarne l'orma...
Da me si punirà. —

PIET. CORO Vendetta avrà l'oltraggio, (*fra loro*)
E orrenda ella sarà. —

(*tutti sgombrano il passo ad Alfonso e ad Elvira che si allontanano, guardando Fenella, portati da Borella*).

SCENA V.

Il fondo della Capanna si schiude in questo momento. Veggonsi giungere i Magistrati con seguito di grandi e di Paggi che presentano a **Masaniello** *con le chiavi della città tutte le insegne reali. Il popolo è in coda a questo sontuoso corteggio.*

CORO DI PESCATORI E PIETRO

Onor, onor e gloria
A Masaniel si dè:
L' eroe della vittoria
Sia desso il nostro re.

(*mentre cantasi questo coro, Masaniello è vestito del regio manto e cinto delle insegne reali*)

PIET. Per tanto onor
Fremente è il cor;
La sua vittoria
Vacilla ancor.

CORO DI SOL. Giuriam, giuriamo
Di farlo estinto,
Sciagura al vil
Che il salverà.
Nel colmo di sua gloria
Fia spento il traditor!

(*Masaniello si allontana seguito dai Magistrati, dai grandi, dai paggi, dai suoi fautori e dal popolo, mentre Pietro ed i suoi compagni lo minacciano. Fenella che trovasi vicino a Pietro, lo esamina con timore: i suoi sguardi inquieti si levano al cielo e sembrano pregare il fratello.*)

FINE DELL' ATTO QUARTO

ATTO QUINTO

—

SCENA I.

Vestibolo nel palazzo del vicerè, una scala che conduce al terrazzino a sinistra, giardino in fondo oltre il quale si vede il Vesuvio.

Pietro, *Pescatori, Fanciulle del volgo.—Tutti escono da un appartamento dove supponsi la sala del banchetto. È la fine di un' orgia. — Tutti hanno in mano delle coppe, e dei vasi pieni di vino; alcuni hanno delle chitarre.*

PIET. (*esce accompagnandosi colla chitarra la seguente canzone*)

I.

Ve' come il cielo irato
Nel sen della procella
La debol navicella
Del pescator portò!
Ma il Nume dei dolenti,
Pietoso a' suoi lamenti,
Lo scorge, e il miser campa
Dal mar che il minacciò.

TUTTI Esulta, il tuo naviglio
Sicuro in porto entrò.

UN PESC. (*cautamente a Pietro*)
Alfin di quel tiranno
Hai tronche le catene?

PIET. Gli scorre già le vene
Pestifero velen.
(*accenando la sala del banchetto*)

II.

La rabbia dei pirati
A sera ed all'aurora
Al pescator talora
La morte minacciò.
Ma il Nume dei dolenti
Pietoso ai suoi lamenti
Lo scorge, il miser campa
Dal mar che il minacciò.

TUTTI Esulta!... il tuo naviglio
Sicuro in porto entrò.

PIET. Alcun qui avanza, parmi...

SCENA II.

Borella *e detti.*

PIET. Qual t'agita spavento,
Borella?

BOR. Amici, all'armi!
Contro di noi rivolti
Si son ben mille accolti
Nemici assalitor.
Inoltran essi!...

PIET. Oh rabbia!

BOR. Contro di noi pur sembra
Che il ciel sdegnato sia;
Di qualche pena ria
Presagio a noi si fa.
Cupo il Vesevo mugge
In grembo della terra:
E ognun che intorno fugge
Speranza più non ha.

CORO DI UOM. Chi dal periglio omai
Salvare ci potrà?

DONNE Sol Masaniello il puote:
Ei sol ci salverà.
BOR. Non è più tempo!
CORO Oh cielo!
Non è più forse in vita?
BOR. Sì, ma, gran Dio! smarrita
La sua ragione egli ha.
Il suo fatal delirio
A morte il condurrà!
PIET. È Iddio che l' ha colpito,
BOR. Talor feroce, irato,
Sul campo, ov' ha pugnato,
Fra spenti ei crede star.
Or nella gioia eccede;
Canta a riprese, e crede
La barca sua guidar.
CORO Oh Pietro!... Sciagurato!...
S' ei muor dovrai spirar.
PIET. In breve fia calmato
Quel folle delirar.
BOR. Silenzio!... Ei vien!.

SCENA III.

Masaniello *e detti.*

MAS. (*nel disordine delle sue idee*)
Corriamo!..
Corriam!... quell' empia setta
Più scampo aver non può.
BOR. Ritorna in te...
MAS. Silenzio...
Silenzio, pescator.
La preda è in mar... se taci,
Non fia che fugga ognor.

PIET. La sorte ci minaccia,
Il tuo timor discaccia:
Del suo favor sorriderti
Essa potrebbe ancor.
Partiam...
CORO L' onor ti appella!
MAS. Partiam: la sera è bella:
Venite, amici: andiam —
(*il cielo s' imbruna, ed il Vesuvio comincia a muggire e getta fiamme*)
Cantiam con lieto core,
È breve assai l'età;
Fugge col tempo amore...
CORO Di te, di noi pietà.

SCENA IV.

Fenella *e detti*

(*Fenella si precipita nelle braccia di Masaniello. Gli comunica che i soldati procedono in buon ordine colle bandiere spiegate, e che i tamburri danno il segno della marcia. Conduce Masaniello verso la finestra del Palazzo e sembra dirgli: — Vedili, vedili... eccoli... avanzano...*)
PIET. E CORO Che pensi? il loro sdegno (*a Mas.*)
A morte ci trarrà.
MAS. (*a poco a poco rientrando in sè, ed abbracciando con trasporto Fenella*)
Fenella... mia sorella...
L'aspetto a che dimesso?
PIET. Per l'inimico istesso,
Che riede in securtà!
MAS. Che ascolto!!.. e chi mai?
PIET. Son dessi gli oppressor.

MAS. Gli oppressor?
All'armi! (*correndo col pugnale snuda*
con molto popolo e Fenella)

TUTTI Ei ne conduce:
È Masaniello il duce;
Vittoria si otterrà.
(*coi pugnali in mano, e per seguire Masaniel*

SCENA V.

Fenella *anelante arresta quanti vede dicendo c*
straziante disperazione che tutto è perduto, pe
chè il fratel suo ucciso a tradimento; poi va ver
il proscenio, ed invoca per lui la protezione d
cielo. Questa è la sola cosa che domanda, me
tre per lei non v'è più nessuna speranza di f
licità. Esamina ancora la sciarpa datale da A
fonso: vuol disfarsene, e manca di risoluzione
la guarda... la bacia... ma in questo momento
Vesuvio comincia ad eruttare vortici di fumo e d
fiamme. **Fenella**, *giunta sul terrazzo, contempl*
questo terribile spettacolo —Resta alquanto sospes
indi stacca la sua sciarpa, la getta, innalza gl
occhi al cielo, e si precipita nella lava ardente
Il Vesuvio mugge con più furore: e la lava in
fiammata esce precipitosa dal cratere del Vulcano
Il popolo si prosterna nel massimo scoramento.

CORO Coperto è il ciel d'un velo:
Tutto è spavento e orror.
Cielo! clemente cielo!
Pietà del nostro error.

FINE.